

Tralcio strozzato

M'avevano chiamato, in quel di Gorizia, a tenere una settimana di meditazioni. Eravamo nella settimana di passione e il tema che mi era stato proposto verteva sul mistero pasquale.

È un capovolgimento totale delle prospettive umane. Un rovesciare o, se vogliamo, un raddrizzare i rapporti che di solito abbiamo con la croce, con il dolore della vita. Con questa realtà nel cuore e nella mente mi sono trovato a passeggiare tra lunghi filari di viti, in un grande orto coltivato a vigna.

Cercavo, secondo il mio solito modo di riposare, di lasciare la mia mente libera di fantasticare sulle cose e le persone che potevo incontrare. Fantasticare, appunto, camminando, in un dialogo libero e serrato tra il cuore e la mente. Chiedevo alle cose, alle circostanze e alle persone di dirmi qualcosa sul tema che mi ero proposto.

Era verso la fine di marzo, giorno freddo ma luminoso per lo splendido sole che ne stemperava il rigore.

M'imbattei in un contadino intento a potare la vigna. In mano una forbice e un rotolo di filo per legare e comporre i tralci appena mondati del superfluo.

Mi fermai per dirgli, scherzosamente: «Perché infierire crudelmente sulla povera vite? Perché maltrattare una generosa benefattrice?».

Da saggio, da buon contadino, mi rispose: «Ogni vite mi invita: fammi povera e ti farò ricco». E poi continuò: «Anche Gesù ricorda che il tralcio, vivo e unito alla vite, va potato perché porti più frutto».

Naturalmente aveva ragione. E così mi soffermai a guardarlo in quell'arte tanto serena e ricca di speranze. Voltandomi indietro, m'accorsi che legava i tralci solo dopo averli piegati e costretti in una curva strozzata a gomito, talmente forzata da sembrare si spezzassero.

«Perché?» chiedo.

«Grazie a quella strozzatura, proprio per quella “ferita” e per quella “sofferenza” inflitta al tralcio lei già vede comparire una goccia. Quella sofferenza richiama maggior quantità di linfa e quindi assicura frutti più abbondanti».

Noi siamo tralci. Il Padre, vignaiolo esperto, con le potature inflitte al nostro egoismo ci educa e ci rende capaci di più abbondanti frutti; ci matura nella conoscenza dell'amore vero, conducendoci proprio per la strada della croce e del dolore.

È Gesù quel tralcio strozzato, spezzato. Quel modo inumano di trattare la vite non è colpa del vignaiolo, ma è la legge della vite. Quel modo di trattare Gesù, quel dolore che spesso ci sembra strozzare, è la legge dell'Amore, è il mistero pasquale.